

Corso di Formazione in servizio dei docenti specializzati sul sostegno sui temi della disabilità, per la promozione di figure di coordinamento.

### Relazione autobiografica

Come in tutte le storie l'inizio è: "tanto ma tanto tempo fa", così inizia anche la mia ... Una amica di mia madre, logopedista presso un istituto per bambini ortofrenici, raccontava sempre di questa sua vita spesa alla ricerca e allo spirito di servizio verso dei bambini che avevano bisogno di cure, ma che necessitavano anche di una vita più corrispondente a quelle dei propri coetanei.

Era il lontano 1979, sono stata attirata dalle varie vicissitudini di questa logopedista, visto che si incominciava a parlare dell'introduzione di ragazzi "handicappati" all'interno delle classi normali, presso il suo istituto gestito dall'Ist. di Igiene Mentale di Napoli e venivano messi a concorso alcuni posti per un corso biennale post laurea di Ortopedia mentale.

Fresca ancora di studio, ho partecipato alla selezione che sono riuscita a superare ... e da qui è iniziato il mio "innamoramento" per questi bambini del rione don Guanella di Piscinola.

Ho incominciato così a frequentare l'istituto "Michele Sciuti", prima come corsista e poi come terapeuta di psicomotricità.

Devo dire che i casi erano veramente complessi, ma che quei bambini erano bisognosi soprattutto di qualcuno che li capisse e, fondamentalmente, erano affamati di affetto e di coccole.

Stiamo parlando di un istituto che allora era unico in tutto il centro Sud e, come un'oasi in un deserto, sorgeva in uno dei rioni più poveri e malfamati dell'hinterland napoletano.

In quel periodo incominciavo ad avere varie supplenze, ma cercavo sempre di trovare un po' di tempo da dedicare a questi bambini. Fu proprio dopo una terapia eseguita su un bimbo di 4 anni (nato con un corpo vertebrale in più, che gli procurava non solo un mal funzionamento degli arti inferiori, ma altresì una età mentale non corrispondente all'età anagrafica), che non riusciva a parlare ed esprimersi come gli altri bambini della sua età. Alla fine della seduta il suo fisioterapista con cui lavoravo chiese al bimbo di salutarci, e questo si rivolse prima verso di lui, dandogli un bacio,

poi si giro verso di me e si “aggrappò” letteralmente al mio collo .....e non voleva più staccarsi!!!!

Quel gesto ha cambiato la mia vita e ancora oggi (a fine carriera) ho piacere nel fare l’insegnante di Sostegno, nonostante il superamento - da lungo tempo ormai - del concorso a cattedra per l’Educazione fisica.

Prof.ssa Giancarla Pinto